



Un'assemblea della Banca popolare dell'Emilia Romagna a Modena

LA BANCA MODENESE CON UN OCCHIO VERSO FERRARA

Bper torna in utile e incorpora i satelliti

La Banca Popolare dell'Emilia Romagna ha approvato una semestrale che, con i suoi dati positivi, sembra dar fiato alle speranze di chi la vede come reale alternativa alla Popolare di Vicenza nella corsa a Carife. Ma, nello stesso tempo, il suo amministratore delegato, Alessandro Vandelli, chiarisce che nelle intenzioni modenesi vi sono le incorporazioni delle

piccole banche satelliti e, nel prossimo piano industriale, «ridisegnare il modello distributivo di gruppo e ridurre in modo strutturale la base costi»: obiettivi con i quali dovrà fare i conti anche chi, a Ferrara, guarda a Bper proprio per il suo modello di governance che lascia più margini di autonomia rispetto a Popvicenza.

A conclusione dell'aumento

di capitale da 750 milioni il Cet 1 è salito al 10,43%, un dato rassicurante, e l'utile netto complessivo del semestre è a quota 42,5 milioni, contro un risultato negativo 19,9 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. La copertura delle sofferenze è salita al 56,5%, quella degli incagli al 19,3%. Ancora in calo i crediti verso clientela e la raccolta diretta, in aumen-

to quella indiretta. L'agenzia Fitch ha tra l'altro confermato i rating più significativi.

L'opera di razionalizzazione del gruppo ha subito una forte accelerata, con le previste incorporazioni di Banca Popolare di Ravenna, Banca della Campania e Banca del Mezzogiorno, dopo aver già fuso con la capogruppo tre banche del centro Italia e delle due società di leasing. Il modello "federale", che lascia spazio all'autonomia delle banche controllate, è quindi in fase di modificazione, anche su input della Banca d'Italia: Carife ne dovrà tenere conto.

Alla fine i dipendenti Carife hanno tirato fuori quello che davvero incide sulla loro condizione di protagonisti dell'operazione di riassetto aziendale attraverso, in sostanza, la riduzione del costo del lavoro: le condizioni di lavoro che si sono fatte molto difficili, soprattutto nella rete, con filiali *spoke* fortemente alleggerite di personale. È bastata l'insistenza di Enrico Zanforlini (Cgil bancari) all'assemblea delle sigle che si sono chiamate fuori dallo stato di agitazione proclamato da Dircredito, Cisl e Ugl, sul richiamo aziendale «non fate straordinari, punto, se in casi particolari come una rapina vi trovate dove non dovrete, possono essere guai», per scatenare reazioni forti. «Ma come si fa a non farli, siamo praticamente obbligati», «se l'ultimo cliente esce alle 5 di sera, il capo lo vede che siamo in straordinario», «a volte sono da solo, non riesco neanche ad andare in bagno» «ci dicono che bisogna stringere i denti e noi lo facciamo per amor proprio, per i clienti» sono state le frasi rivolte ad alta voce dalla platea di un'ottantina di partecipanti all'assemblea. E c'è chi faceva presente al collega che, nella tal filiale, si è passati dai 10 addetti di dicembre ai 2 di oggi. Il tutto a causa della riduzione di personale e delle giornate di solidarietà, che saliranno a 20 per addetto a partire dal 2015, anche se la situazione dovrebbe migliorare con l'arrivo da Napoli di una trentina di addetti di Commercio e Finanza, in fase di vendita. «Dovete insistere per farvi riconoscere a monte ore le prestazioni aggiuntive, altrimenti non emergono le difficoltà della rete rispetto, ad esempio, a Cari-

Carife, addetti esasperati «Tante ore extra ignorate»

Le filiali sono sotto organico. I sindacati: segnate tutto, no ad altri sacrifici Allarme Fabi sulla vendita di Commercio e Finanza: inciderà sul capitale sociale



La sala San Francesco con gli addetti Carife che hanno partecipato all'assemblea di Fabi e Cgil. A destra Arzilli e Mascina (Fabi) e Zanolini (Cgil)

fe Sei, e noi non abbiamo possibilità di controbattere all'azienda che ha voluto questa organizzazione del lavoro» hanno insistito i sindacalisti. «Comunque l'azienda sa che in queste condizioni non può risparmiare altri soldi sul personale» è il paletto piantato da Nicola Cavallini (Cgil credito), con riferimento alla «battuta» attribuita al commissario Giovanni Capitanio sulla possibilità di fare giornate aggiuntive di solidarietà.

Sull'operazione Commercio e Finanza, vista finora in luce positiva, si però è alzato il grido di allarme di Filippo Mascina (Fabi): «Attenzione, perché quando arriverà qualcuno a comprare non prenderà tutto, le cose che non vanno bene (crediti difficili su quasi 1 miliardo di affidamenti, ndr) torneranno indietro. Tutto ciò avrà un impatto tremendo sul capitale sociale, che rischia la riduzione ai minimi termini. Lo spiego con un esempio: sa-

rebbe come vendere una casa il cui valore è inferiore all'importo del mutuo iscritto».

L'autunno, insomma, si prospetta caldo e anche per questo Fabi e Cgil non intendono sguainare un'arma come lo stato di agitazione per seguire le rivendicazioni delle sigle "cugine", «la madre delle battaglie sarà la confluenza o la fusione con la banca che ci acquirerà, lì dovremo giocare tutte le nostre carte per difendere occupazione, reddito, territorialità, trasferimenti» ha chiarito Mascina. Fusione o autonomia in un nuovo gruppo, tre le due ipotesi «cambiano ra-

dicalmente le cose per 280 colleghi in Carife Sei», cioè nei servizi comuni, ha ribadito Zanforlini. E a dicembre scade l'integrativo.

Cavallini ha poi preso atto del «ritiro da parte delle altre sigle dell'ipotesi anche di sciopero simbolico», mentre Mascina si è detto «molto infastidito dagli attacchi personali». I sindacalisti si rivedranno già l'11 agosto al tavolo aziendale sulle mancate promozioni e, a questo punto anche sugli straordinari, e lì si capirà se la crepa nei loro rapporti è destinata o meno ad ampliarsi. (s.c.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE

«La Regione non fa salvataggi bancari»

«Lo sforzo per ricollocare la banca è molto forte, grazie anche all'impegno, in particolare del Comune di Ferrara e della Fondazione Cassa di Risparmio», ma in ogni caso «non sono in discussione provvedimenti che mettano a disposizione risorse per il rilancio della banca da parte della Regione Emilia Romagna, né risulta che in passato siano stati finanziati altri salvataggi». È questo il succo della risposta dell'assessore Luciano Vecchi all'interrogazione di Matteo Riva (Cd) sulle trattative per la vendita di Carife. «Una risposta scontata, che non entra nel merito delle questioni» è la delusa considerazione di Riva, «il livello della richiesta non stava nell'impegno finanziario, quanto come la Regione intendesse svolgere un ruolo istituzionale attivo nella vicenda». Il consigliere di Centro democratico, tra l'altro, aveva sollevato la questione della società parmense di servizi Itc Cadacri, nella quale Carife ha un ruolo di perno che sarebbe messo in discussione da una cessione a Popvicenza. E torna a chiedere alla Regione «quali risorse può mettere a disposizione per creare una eventuale opportunità locale di salvataggio, già per esperito su Rimini».

L'INIZIATIVA DEGLI AMICI DELLA BICICLETTA

In via Modena per piangere e riflettere

Nel luogo dove è morto Bruno Ruberto hanno parlato il padre e Diegoli, presidente Fiab

Sono le 22.15. «Quando viene papà?» domanda un bambino che a occhio e croce ha 6 o 7 anni. Il piccolo indossa una maglietta a maniche corte e aspetta l'arrivo della carovana a pedali partita una mezz'ora prima da piazza Duomo. È il fratello minore di Bruno Ruberto, il ventenne morto il 21 luglio in un incidente e al quale l'altra sera è stata dedicata una bicicletta di solidarietà. Dal centro storico si è giunti in via Modena. La tragedia consumatasi a Cassana, a pochi metri dalla casa di Bruno Ruberto, ha scosso non solo i parenti e gli amici più stretti ma anche gli «Amici della Bicicletta» di Ferrara che hanno voluto rendere omaggio al giovane posizionando una bici bianca nel luogo dell'impatto. «Qui è morto un ciclista», si legge sul cartello ora ben visibile su quel tratto di strada dove spesso il limite dei 50 all'ora viene ampiamente superato. Il ritrovo era alle 21,30 in piazza Duomo. Da



Via Modena, la bicicletta bianca (ghost bike) sul luogo dell'incidente

una parte i componenti della Fiab Ferrara e dall'altra gli amici di Bruno. Poco prima della partenza, Pasquale Ruberto, il padre del ragazzo, ha affermato: «Non mi tiro indietro di nessun passo. Non mi hanno ascoltato e il destino di mio figlio è stato crudele ma ora dovranno fare qualcosa. Devono intervenire, io li avevo avvisati già nel 2008. Sono passati sei

anni! Quella notte sono morto anche io. Mio figlio è stato tranciato da una macchina che andava come un missile e ora la mia famiglia è distrutta. L'amministrazione e gli organi competenti devono farsi un esame di coscienza».

Dopo queste parole, che i membri di Fiab hanno preferito non commentare per evitare possibili strumentalizzazioni

della manifestazione, si è partiti alla volta di Cassana. All'imbocco della frazione ad attendere i ciclisti (circa una sessantina) c'erano altre cinquanta persone. Stefano Diegoli, presidente di Fiab Ferrara, ha letto al megafono un comunicato sottoscritto dal direttivo in cui esprimeva dolore per la scomparsa del giovane e vergogna per la posa di un'altra "ghost bike" nella nostra città. «In Germania, che sulla sicurezza ha investito già da molti anni, le zone 30 non sono solo nei centri storici, ma anche nelle zone residenziali periferiche, in strade urbane come questa (via Modena, ndr) e i tedeschi non si limitano a mettere cartelli, ma installano dissuasori che obbligano a rallentare e come ultima modalità di "convincimento" appioppiano sanzioni salate», afferma Diegoli. A spezzare il silenzio solo gli applausi e il rumore dalle auto che passavano accanto.

Samuele Govoni



La lettura del messaggio degli Amici della Bicicletta (Fiab di Ferrara)



La commozione di Pasquale Ruberto, il padre di Bruno